la rete

Informatore Comunità Pastorale SS. Trinità | Cesano Maderno











INFORMATORE PARROCCHIALE
BINZAGO | SANTA EUROSIA | SACRA FAMIGLIA

DIACONIA SS. Trinità Cesano M.
don Fabio Viscardi - parroco
P.zza don Borghi 5
cell. 338 8020135 - casa 0362 541594
donfabio@trinitacesano.it

don Claudio Perfetti
P.zza don Angelo Masetti
cell. 349 8455677 - casa 0362 1441257
claudiociao64@gmail.com

don Angelo Papia
Via Manzoni 23
cell. 348 7626878
angeloepapia@gmail.com

Felicita Biffi - Ausiliaria diocesana
via S. Eurosia 1
cell. 0362 1583765
felicita.biffi@gmail.com

PARROCCHIE

B.V. IMMACOLATA - BINZAGO
P.zza don A. Borghi 5
tel. 0362 541594
binzago@chiesadimilano.it

SANTA EUROSIA
Via S.Eurosia 1
cell. 0362 1583765
cascinagaeta@chiesadimilano.it

SACRA FAMIGLIA
P.zza don Masetti 5
tel. 0362 1441257
cesanomadernosacrafamiglia@chiesadimilano.it

SCUOLE PARROCCHIALI

Scuola Primaria M. Ausiliatrice
Via Immacolata 2
tel. 0362 501809
ausiliatrice@binzago.it

Scuola dell'Infanzia Sant'Anna
Via Immacolata 2 / Via Campania 19
tel. 0362 502902
santanna@binzago.it

Scuola dell'Infanzia S. Eurosia
Via S. Luigi 1
tel. 0362 501315
mail: materna.eurosia@tiscali.it

LA RETE è un periodico di informazione delle Parrocchie di Cesano Maderno
B.V. Immacolata in Binzago
Santa Eurosia
Sacra Famiglia
Registrato presso il Tribunale di Monza al N. 22/2012 del 10/12/2012.
e-mail: larete.redazione@gmail.com

Editore
Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don A. Borghi, 5 | 20811 Cesano M.no | MB
Parroco don Fabio Viscardi

Direttore Responsabile
Don Fabio Viscardi

Redazione
Chiara Nicolodi, Donata De Bonis, Laura Tagliabue, Loretta Borgonovo, Luca Perego, Luisa Camisasca, Maria Grazia Marella, Marisa Rebosio, Marta Fantoni, Misia Di Gregorio, Roberta Scalisi, Vanda Ferla.

Grafica & Stampa:
TIPOGRAFIA CAMISASCA | Bovisio Masciago (MB)

In copertina:

Conconso fotografico

"Fratello sole e sorella luna"

La terza edizione del concorso fotografico estivo promosso dalla nostra banda ha visto anche quest'anno decine e decine di adesioni.

Tutte le foto in gara sono state esposte in oratorio nei giorni della festa di settembre, e il verdetto della giuria (composta da Gianni Cameroni, Caterina Pieri e Andrea Borsani) è stato reso noto durante il concerto di sabato 12 settembre, con le seguenti motivazioni:



1° Classificato: *foto di* ***Nadia Barison***

Lo sguardo dei gabbiani evita la luce del sole del mattino: il vero e sommesso soggetto della composizione



2° Classificato: *foto di* ***Laura Mandressi***

Leggera e leggiadra, una luna piena sembra scorrere sui fili. Ma... scivola verso il basso o si avventura in alto?



3° Classificato: *foto di* ***Paola Boga***

La fine di un giorno con cielo sgombro e mare calmo in una composizione fotografica attenta e rigorosa. Il soggetto, qui, è la serenità.



Menzione speciale: *foto di* ***don Fabio Viscardi***
La luna piena, antico stemma di Monza

...per la capacità di cogliere la "luna" nella storia attraverso un segno di metallo (bronzo o piombo) incastonato nel legno



Menzione speciale: *foto di* ***Loretta Borgonovo***
Il sole è dentro

...per la raffinata intuizione che sposta dal cielo al prato il simbolo universale di luce e di vita.

"FRATELLO **SOLE** E **SORELLA** LUNA"

Laudato sie, mi' Signore,
cum tutte le Tue creature,
spetialmente
messor lo frate sole,
lo qual è iorno,
et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu
e radiante cum
grande splendore:
de Te, Altissimo,
porta significatione.



Il sole simboleggia Dio.
Un'immagine importantissima per Francesco, che chiamò il Cantico «Cantico di frate Sole». Lo chiama signore, «Messor lo frate Sole»: è l'unico che chiama così, gli dà del Lei! Perché il sole effettivamente è un gran signore, non risparmia la sua luce, il suo calore. Ed è nostro fratello! Nel Cantico siamo tutti fratelli e sorelle, figli dello stesso padre, ma nessuno prima di Francesco aveva chiamato «fratelli» e «sorelle» gli elementi della natura. Ora sembra normale, ma qui è la prima volta: nessuno lo aveva mai fatto prima.

Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Qui Francesco ritrova il mondo incantato dell'infanzia, un'infanzia eterna. Riflette lo sguardo limpido di un bambino, ma contemporaneamente le profondità dell'anima. Il Cantico nasce dalla notte, dalla massima sofferenza e tuttavia Francesco non è attratto dalla parte buia e tenebrosa della notte, ma dalla luce, dalle sue luci. Tutto al femminile: la notte, la luna, le stelle, «clarite et pretiose et belle». Francesco fa rimare «stelle» con «belle» cento anni prima di Dante, che ci chiuderà l'Inferno con questa rima.

Voi direte: «È una rima facile, stelle / belle». Sì, ora: ma il primo che l'ha fatta è un grande poeta. E qui è la prima volta. Poi c'è quel «pretiose» che fa venire in mente subito un tesoro, le stelle come una collana di perle, una manciata di gioielli sparsi in cielo. E quel «clarite», chiare... non vi fa venire in mente niente? È un pensiero d'amore! Il termine «clarita» non poteva non avere un'eco profonda nell'anima di Francesco. Lo ha scelto per lei: per Chiara, preziosa e bella.

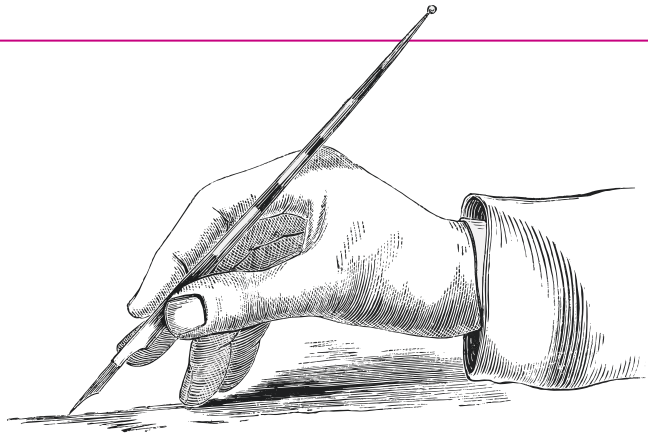
Tratto da *"Francesco"* di Roberto Benigni

In questo numero

LETTERA AL PARROCO: 1. IL FUNERALE	04
ANNIVERSARI DI MATRIMONIO	07
SANTA MESSA AL CALAR DEL SOLE	10
FINESTRE DI UNIVERSALITÀ NELLA FESTA	11
MOSTRE ALLA SACRA	12
INTERVISTA A: ROSELLA BIANCHI	13
PELLEGRINGITA	14
PASTORALE FAMIGLIARE 2026/2027	15
FRANCECO CHE VOLEVA CAMBIARE IL MONDO	16
IL CRISTO RI-CROCIFISSO	17
INTERVISTA AL SEMINARISTA SIMONE BESTETTI	18
8X1000 E COME SI SOSTIENE LA CHIESA - 2 PUNTATA	24
UNA SCUOLA CHE CRESCE CON IL CUORE	26
I TESTI DI SAN FRANCESCO	29
PELLEGRINI A SANT' EUROSIA	31
CRESIME 2026	33
SEI NELLA FESTA	36

SCRIVETECI

Il prossimo numero uscirà il 12/12/2026 Inviate le vostre foto e i vostri articoli entro il: 05/12/2026
larete.redazione@gmail.com
(prediligiamo testi di circa 500 parole max, accompagnati da una o due foto).



LETTERA AL PARROCO

1. IL FUNERALE

di don Fabio

Reverendo sig. parroco,

le giungano anzitutto i miei più calorosi saluti, uniti alle scuse per il disturbo di questo scritto. Permetta che mi presenti visto che non ci conosciamo. Sono nato a Cesano, proprio in casa, non lontano da una delle sue tre chiese. Sono cresciuto passando anni belli in oratorio; poi con il matrimonio mi sono spostato di pochi chilometri. Con mia moglie abbiamo allargato la famiglia grazie a due figli che recentemente mi hanno regalato la gioia di un paio di splendidi nipotini. Torno però sempre volentieri al paese e forse qualche volta mi avrà notato in chiesa. Capirà bene che, in ragione dell'età, più che altro vengo per il funerale di qualche amico o di qualche parente. Ne profitto per prendere "La Rete" in fondo alla chiesa (lascio l'obolo dovuto!!!) che poi leggo comodamente adagiato sul sofà di casa mia.

Mi capita dunque di partecipare alle vostre celebrazioni e di ascoltare le vostre omelie. Di solito vedo lei sull'altare, qualche volta don Claudio. Non mi è mai capitato di incontrare don Angelo. Un po' mi spiace perché ho sentito parlare bene di lui e delle sue prediche.

Immagino sarà molto impegnato a seguire i sette oratori che qualche autorità curiale gli ha messo sulle spalle. Qualcuno insinua (mi perdoni la franchezza) che don Fabio è un po' geloso dei funerali e malvolentieri li affida ad altri, prendendo come scusa il fatto che è l'unico modo per conoscere la parrocchia. Da poche settimane nell'altra comunità è arrivato un parroco che dicono sia più saggio di lei (non ci vuole molto, aggiungono i soliti maligni!). Chissà, magari saprà valorizzare don Angelo anche in questa direzione.

Devo ammettere che le vostre celebrazioni in genere sono ben curate. Di solito vedo lei e don Claudio anche alla recita del Rosario, un modo bello con cui affidare a Maria l'anima del defunto e il dolore dei parenti. Di norma c'è chi canta e chi legge; non di rado chi suona l'organo. Dio saprà ricompensare il loro servizio, immagino gratuito.

Sono però presenze tanto preziose quanto sparute e non di rado mi chiedo: dov'è la comunità cristiana? Nel bel tempo antico si fermava il quartiere al rintocco delle campane a morte. Mi permetta l'impertinenza, ma forse qualche volta è bene in predica ricordare ai fedeli quell'opera di misericordia che si chiama "seppellire i defunti"; un gesto di carità verso chi è nel dolore, l'attenzione a non lasciare solo un fratello che muore.

Le vostre omelie mi paiono abbastanza curate e direi non improvvisate; in genere evitate il rischio di cantar lodi eccessive in onore del defunto (mi dicono che lei non ami molto interventi talora meno sobri a fine messa...).

In occasione del funerale di una mia anziana zia ho apprezzato l'accenno di don Claudio ad un aspetto del suo carattere e della sua personalità. Si vede che in qualche modo ci tenete ad un contatto anche solo minimale con la famiglia.

Accanto a pensieri che aprono alla speranza certa della resurrezione, forse - con la delicatezza del caso - qualche volta non guasterebbe ricordare ai presenti che il Dio misericordioso è anche il Dio giusto giudice che un giorno ci chiederà conto di come abbiamo trafficato i talenti ricevuti in dono.

Ascoltando voi preti (e non soltanto quelli della SS. Trinità), sembra che l'Inferno non esista più e che il Purgatorio sia vuoto. La mia antica catechista non sarebbe d'accordo e - se permette - io le do ragione.

Non nego che uscendo di chiesa capita di sentire qualcuno mormorare (magari neppure a bassa voce): adesso va sottoterra ed è finito TUTTO. In effetti tra le panche qualcuno vi guarda con lo scetticismo del passeggero sull'aereo mentre ascolta distratto le istruzioni dello steward su come comportarsi in caso di pericolo. Nessuno crede seriamente che un misero salvagente ti terrà in vita quando l'aereo precipita da 10.000 m. di altezza in mezzo agli squali del freddo del Mare del Nord. Allo stesso modo più d'uno scuote la testa quando insistete nel ripetere che la croce di Gesù ci salva dalla morte, che il sepolcro è vuoto, che la luce splende nelle tenebre.

Tuttavia - mi creda - altri non restano indifferenti alle vostre parole.

Certo continueranno a non venire a messa, ma il funerale è un contesto dove la gente è disposta a pensare e le vostre prediche non cadono solo tra i sassi e i rovi di cui parla la parabola del buon seminatore. Sono situazioni in cui i lontani si fanno vicini e vi stanno pure ad ascoltare; sono occasioni preziose per lasciar cadere semi di Vangelo e vivere quella missione di cui tanto parlate.
Vedo che celebrate sempre l'Eucaristia. Il mese scorso sono andato al funerale in un paese a poca distanza da qui e con mia sorpresa il prete si è limitato alla liturgia della parola. Sono un po' impulsivo di carattere (mia moglie me lo rimprovera sempre) e non ho potuto trattenermi dall'andare in sacrestia a chiedere spiegazioni. Con calma il bravo prete mi ha spiegato che non lo fa per guadagnare tempo; in fin dei conti si risparmiano una manciata di minuti.

Dialoga piuttosto con i parenti per comprendere se davvero l'Eucaristia è un rito per loro significativo, aiutandoli a cogliere il valore grande della parola di Dio.
Vedo poi che ancora accompagnate il feretro al cimitero. In molte parrocchie non succede più. In effetti richiede un bell'investimento di tempo in mezzo alle tante cose che avete da fare.

Non è però bella questa discrepanza di usi e costumi tra un paese e l'altro; poi la gente si lamenta e mormora. Il mio parroco mi ha detto che la prossima primavera ne ragionerete in decanato (lei è pure decano!) per trovare una linea comune. Cosa dice la sua gente al riguardo?

Fintanto che dura. Adesso avete ancora il monopolio sui funerali, ma fra dieci anni sarà ancora così? Ho l'impressione che quando la società civile troverà il modo di organizzare riti dignitosi succederà come per i matrimoni e la gente verrà sempre meno in chiesa a elaborare il lutto di un amico o di un parente.

Concludo chiedendo scusa se la mia prosa non è esattamente manzoniana e talora litigo con i congiuntivi, ma ho avuto tra le mani più la pialla del falegname che la penna del poeta. Corregga pure a suo piacere; so che spesso lo fa e che non pochi se ne lamentano!

Come avrà capito, pur non abitando più qui sono un lettore affezionato della vostra bella rivista e mi spiace vedere come spesso cadano nel vuoto gli appelli a mandare articoli e risonanze.
Sarei senz'altro contento di poter leggere sul prossimo numero altri interventi sul tema dei funerali. È un argomento che tocca un po' tutti. Ci posso sperare? Convinca la redazione a provarci!

La saluto con deferenza e rispetto. Le raccomando la "mia" parrocchia che continuo a portare nel cuore. E non si dimentichi di pregare per me.

Arturo, un (ex) parrocchiano come tanti

P.S. Ho lasciato scritto sul testamento che quando muoio voglio tornare nella chiesa dove sono stato battezzato. E sarà lei a celebrare il mio funerale!

RISONANZE

Vi invitiamo a mandare anche solo poche righe in risonanza alla lettera di Arturo. Magari aiutati da queste suggestioni:

- quella volta al funerale del mio amico/parente...
- quella predica che mi ha particolarmente colpito...
- il tema che più mi sta a cuore dei tanti suggeriti da Astolfo...
- quando vado al cimitero...

Scriveteci a: ***larete.redazione@gmail.com***

entro il ***05/12/2026***



13 - 20 SETTEMBRE 2026

ANNIVERSARI DI **MATRIMONIO**

Appunti per l'omelia



di don Fabio

Cortona, non Firenze; Borgo San Sepolcro, non Pisa. Sono queste alcune delle tappe a cui ho dedicato alcuni giorni di vacanza durante il recente caldo mese di agosto. Non città importanti che chiedono la pazienza di intere giornate, ma piccole perle dentro quello scrigno prezioso di arte e di storia che è la nostra bella Italia.

Così sono capitato anche a Pieve Santo Stefano, un piccolo borgo della provincia di Arezzo che proprio non conoscevo. Soprattutto ignoravo l'esistenza di un modesto palazzo al centro del paese, ormai da cinquant'anni sede di un interessante **Museo del Diario**. Poche stanze dove sono conservate le memorie scritte a mano da persone semplici: resoconti di guerre, racconti di vicende avventurose, storie di dolore e di amore. Vi è ad esempio la stanza dei cassetti, dove - pigiando un pulsante - si può ascoltare il resoconto del diario ivi custodito.

Nel 1986 bussa alla porta del museo una donna.

Ha 74 anni (vivrà ancora a lungo, fino al 2006) e arriva da Poggio Rusco, in provincia di Mantova, dove ha vissuto come povera contadina lavorando la terra di altri. La sua modesta preparazione culturale si ferma alla II elementare. Si chiama Clelia Marchi e porta con sé un fagotto che contiene un oggetto prezioso: un lenzuolo matrimoniale dove ha scritto il diario della sua vita, 185 righe non di rado sgrammaticate, ma ricche di lacrime e di passione.

Ha iniziato a scrivere dopo la morte per incidente stradale del marito nel 1972, quando già erano scomparsi quattro dei suoi otto figli (il primo nato quando aveva sedici anni, l'ultimo quando ne aveva ormai più di quaranta): un esercizio per elaborare un dolore intenso che le spezza il cuore e le toglie il sonno. Una notte non trova fogli di carta in casa e così - riga dopo riga - inizia a imprimere le sue memorie sul lenzuolo.

Rimasto senza fiato, il direttore del museo decide di esporre questo segno forte di vita coniugale sulla parete di una stanza del museo e ne pubblica il contenuto in un libricino dal titolo suggestivo di "Gnanca 'na busia", scelto da Clelia stessa.

È una lettura che commuove. L'ovvio riferimento matrimoniale del lenzuolo suggerisce alla memoria il letto intagliato nell'ulivo di Ulisse e Penelope.

È a partire da quel luogo d'amore ritrovato dopo anni di peregrinazione che l'eroe ormai pacificato può raccontare le sue mille avventure. È lì, che prende forma quella sorta di diario che è l'Odissea!

Questi e altri pensieri ci hanno consigliato di regalarvi oggi un diario, quale occasione per rileggere la vostra 'Odissea' di coppia e incoraggiare la scrittura di altre pagine cariche di sentimenti e di affetti.

Sono ormai 5, 10... cinquant'anni che andate scrivendo il diario della vostra coppia. Proviamo a rintracciarne alcune costanti.

1. Scritto insieme

A volte prevale una grafia maschile, altre volte tocca invece alla donna impugnare la penna. È bello provare a capire chi dei due di volta in volta ha dato forma e colore alle pagine del diario. E tuttavia intuire che in ogni caso sono state scritte "insieme". Pagine dove la mano femminile ha saputo interpretare anche di quella maschile; e viceversa.

2. Altri nomi

Scorrendo le pagine del diario pian piano il nome di lui e di lei - così importante e predominante nelle prime pagine - tende a diradarsi. Altri nomi e altri volti occupano lo spazio: sono quelli dei figli e poi dei nipoti. E tuttavia ci si accorge come in questi nuovi nomi ci si specchia e ci si ritrova. Si intuisce che sposarsi significa dar vita ad una famiglia.

3. Il filo d'oro

La letteratura italiana ci regala un libro che possiamo leggere come una sorta di diario scritto dai due "promessi sposi" di manzoniana memoria.
Pagina dopo pagina Renzo e Lucia comprendono che c'è un filo d'oro a legare giorni così diversi e vicende così intricate. Anche voi siete chiamati a cogliere la Provvidenza come una presenza misteriosa e tuttavia reale dentro il vostro vissuto di coppia.

4. Il colore della gioia

Tolstoij apre "Anna Karenina" con un incipit che lascia perplessi: "Le famiglie felici sono tutte uguali; sono quelle infelici ad essere tristi ciascuno a suo modo".

Non è vero: la gioia di una coppia è diversa da quella di ogni altra. Occorre dirlo, scriverlo e (ri)leggerlo. Ecco l'invito per questa sera.

Dopo aver incollato la vostra foto sul diario, provate a scrivere una pagina di benedizione e di lode; di gratitudine e di letizia.

5. Prosa e poesia

Accanto alle tante pagine della prosa, non mancano nel diario di coppia anche rarefatte righe di poesia. È l'arte di sottrarre parole per arrivare al cuore di quanto un romanzo racconta in decine di capitoli.

Non occorre la laurea: si possono scrivere poesie con il solo attestato di seconda elementare.

E così il lenzuolo della nostra Clelia ci regala anche questi versi ricchi di splendida semplicità:

Ho scritto il tuo nome
sulla neve;
il vento l'ha cancellato.
Ho scritto il tuo nome
sul mio cuore;
e lì si è fermato.



Parrocchia Sacra Famiglia, anniversari di matrimonio

Feste Patronali



Parrocchia B.V. Immacolata

5, 10, 15 anni di matrimonio



20, 25, 30 anni di matrimonio



35, 40 anni di matrimonio



45, 50 anni di matrimonio



55, 60 anni di matrimonio

S. **MESSA** AL CALAR DEL **SOLE**

Appunti per l'omelia di lunedì 14 settembre presso l'oratorio di Binzago

di don Ivan Leto

È bello ritrovarci ogni anno a festeggiare questo momento di festa tradizionalmente chiamata "del Paese"; è un momento importante per la comunità. Per noi preti che siamo nati e cresciuti qui è l'occasione per ritrovare la nostra identità. Binzago è come il nostro primo "vestito", la comunità che ci ha dato i primi lineamenti e ci ha poi aiutati a fare le nostre scelte: per noi quella del sacerdozio; per ciascuno di voi le scelte del lavoro, della famiglia e quant'altro.

Sono contento di essere qui in un anno per me particolare: il ***25° anniversario*** della mia ordinazione sacerdotale. Per l'occasione Binzago era venuta a Roma con il compianto don Ampellio. Era il 24 novembre 2001, la vigilia di Cristo Re.

Questo oratorio dove oggi - al calar del sole - celebriamo la santa Messa, è il luogo dove io e molti altri sacerdoti siamo cresciuti. In questo edificio ho frequentato le prime quattro classi delle elementari.
Questo cortile era il nostro luogo di aggregazione.



Lo ricordo bene... eravamo centinaia di bambini.
Le bambine stavano da un'altra parte, perché ai tempi gli oratori erano separati, ma entrambi erano pieni.
Qui abbiamo coltivato quell'identità cristiana che ora si va perdendo, in particolare nella città, come ad esempio a Fiumicino dove esercito il mio ministero.
Ringrazio don Fabio perché con lui ad agosto abbiamo concordato la mia presidenza di questa eucarestia, che considero come prima tappa dei festeggiamenti del mio XXV di sacerdozio. Ci tenevo molto. Poi a novembre, nel giorno esatto della ricorrenza, celebrerò nella chiesa dove ora sono parroco.

Intanto in questi primi giorni di settembre si avvia il nuovo anno pastorale che ci chiama a vivere con occhi nuovi le iniziative di sempre. Se non ci aggiorniamo dentro, nei sentimenti e nel cuore prima che negli aspetti organizzativi, il rischio forte è che la vita delle nostre comunità finisca per affievolirsi.

La bellezza di un nuovo inizio ci chiede dunque di rafforzare quei legami tra di noi che, con una parola fin troppo ripetuta, si chiama "sinodalità". Non una parola magica, ma un invito a camminare insieme.

Nessuno può più pensare che il parroco faccia tutto da solo. A voi che siete miei amici, a voi che in quanto binzaghese oso chiamare "fratelli e sorelle", dico chiaramente che è finito il tempo del "prete che fa da solo". Non è più possibile. E dunque occorre valorizzare la dimensione comunitaria.

Vi invito - so che già lo fate - anche ad una particolare sensibilità verso i sacerdoti, anche con un semplice "Come stai?".
Si cercano sacerdoti sempre disponibili ad ascoltare, ma anche a noi preti fa piacere essere visti e ascoltati.

Non può mancare almeno una riflessione sulla festa dell'Esaltazione della Santa Croce, che oggi la liturgia ci propone. Sembra quasi contraddittorio esaltare la Croce, una realtà di sofferenza e persino di tortura. Noi cristiani, grazie a Colui che ha sparso il suo sangue, la onoriamo come "albero di vita".

Attenzione: Dio non fabbrica croci. La sofferenza purtroppo è una dimensione della vita, ma non è corretto dire: "Dio ti ha dato la croce". Nel Vangelo Gesù ci dice: "Prendi la tua croce", accoglila come albero di vita.
Noi non capiremo mai in profondità il mistero di un Dio Padre che offre suo Figlio, ma nella fede possiamo intuire che ciò che muove questa dinamica è una sola realtà: l'amore.
È una carità trinitaria che ci invita a rafforzare i nostri amori e i nostri legami a partire da quel nucleo principale che è la realtà familiare.

Concludo ringraziando tutti per gli auguri e invitandovi di cuore a vivere questa realtà ecclesiale che è la chiesa di Binzago dove siete presenti voi.

Qui e non altrove siete chiamati a portare frutto. Qui dove spesso non si ricevono attestati di gratitudine e dove anzi talora non mancano le pretese, tu rimani; rimani con uno sguardo diverso, con un sorriso nuovo che aiuterà te e gli altri.

25 anni di sacerdozio sono dono e grazia. Io ho fatto la mia parte, ma chi veramente ha fatto tutto è Lui.

Al di là di quelle che sono le traiettorie della vita e le persone che incontriamo sul cammino - che a volte ci incoraggiano ma a volte ci ostacolano - chi disegna la trama della storia e tiene in mano il filo della nostra vita è il Signore Gesù.

FINESTRE DI **UNIVERSALITÀ** NELLA **FESTA**

a cura del Gruppo Missionario

Nel contesto delle feste patronali, l'attenzione alla realtà delle missioni apre finestre di universalità e spiragli di speranza. Prestare attenzione a chi è meno fortunato di noi è un modo bello per vivere il comandamento dell'amore.

Per questo, come ogni anno, il gruppo missionario ha allestito a Binzago e alla Sacra una mostra di prodotti e manufatti provenienti dalle terre di missione, che i numerosi visitatori hanno potuto ammirare e acquistare. Il ricavato (pari a € 1.813,00) sarà destinato alle necessità missionarie.

Quest'anno, sia pure per pochi giorni, con grande gioia abbiamo avuto la fortuna di poter ospitare la nostra carissima amica Emanuela Balzarotti (Poci, per gli amici), piccola apostola della Carità da tempo missionaria in Ecuador.
La sua testimonianza è stata per noi un forte richiamo. Le abbiamo offerto un piccolo contributo mirato alla realizzazione di un suo sogno: poter creare un piccolo parco giochi per bambini privi di tutto.
A lei la promessa di contare su di noi e sulla nostra comunità!
Il nostro sogno è quello di riuscire a condividere con tutti il senso della solidarietà; un valore grande su cui impostare il nostro percorso di crescita secondo il Vangelo di Gesù.



MOSTRE ALLA **SACRA**

di Caterina Pieri

Cari lettori,
anche quest'anno, durante la festa parrocchiale, il Gruppo Mostre si è adoperato per la realizzazione tre esposizioni dedicate a San Francesco, scelte sia come tema centrale sia per ricordare un anniversario speciale: gli 800 anni dalla sua morte.

In chiesa si poteva ammirare una raccolta di **trenta icone in miniatura ispirate a Giotto**; sul sagrato, invece, una mostra fotografica ha ripercorso il **Cantico delle Creature**, con ogni scatto abbinato a un passaggio del testo.

Infine, all'ingresso dell'oratorio, un vero e proprio "reportage" ha raccontato la visita fatta a luglio con Luisa, presso il Centro Sant'Antonio dei frati minori di Milano, un'opera caritativa francescana a supporto di persone senza dimora, migranti e in condizioni di grave fragilità economica o sociale.

In merito a quest'ultima, vorrei spendere due parole per far partecipi anche voi lettori di quanto sia stata bella quella mattinata di luglio, grazie all'accoglienza e al calore ricevuti da fra' Luca, dallo staff dei volontari e persino dagli ospiti del Centro... un momento che conserveremo nel cuore.

Abbiamo visitato il centro e tutti i suoi locali, scoprendo le attività che lì vengono svolte abitualmente e l'amore che vi si respira.

Mi è stata data la possibilità di fotografare gli spazi, i volontari e anche i volti degli ospiti che lo hanno acconsentito.
Ripensandoci ora, ho capito che la vera festa parrocchiale non è fatta solo dagli stand e dai momenti di gioia condivisa, ma soprattutto da questi incontri inaspettati, capaci di ricordarci che nessuno è mai davvero solo.

Un grazie di cuore alle amiche della Sacra, che mi hanno sostenuta e hanno collaborato concretamente alla riuscita delle mostre.









"Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile"

San Francesco



INTERVISTA A:

ROSELLA BIANCHI

Note di fraternità e di amicizia dalla terra del Poverello

di Mimmo Esposito

Carissima Rosella, circa 30 anni fa hai abitato per un certo periodo a Cesano, mentre seguivi a Milano dei corsi di musico-terapia: cosa ricordi di quell'esperienza?

Ricordo bene... quei viaggi in treno verso Milano erano fucine di sogni. Di Cesano porto nel cuore il senso di comunità vibrante e l'accoglienza della Sacra. La musicoterapia non era solo studio, ma la scoperta di come l'armonia possa curare l'anima. Un'esperienza che ha piantato i semi della mia crescita professionale e umana.



Rosella ad Assisi sulle orme di Francesco

Raccontaci qualcosa di te

Oggi sono una donna che cerca di vivere in equilibrio tra la parola scritta e la nota suonata. Innamorata della mia terra umbra, ho scelto di restare dove le radici sono profonde, cercando di trasformare ogni incontro in un'occasione di ascolto.

Nel 1998 un gruppo di giovani universitari venne nella tua terra, a Molini di Sellano (PG) per due settimane di animazione estiva. Cosa ricordi?

Quell'animazione fu una ventata di ossigeno. Ricordo i sorrisi dei bambini (ora adulti) che illuminavano il campetto di Molini e l'energia contagiosa di voi giovani studenti universitari. Mia madre vi portava nel cuore; la sua accoglienza era il modo tipico della nostra gente di dire: "Siete parte della famiglia". Fu un vero abbraccio tra generazioni e territori.

Vivi nella stupenda terra umbra che ha dato i natali a San Francesco d'Assisi: chi è per te Francesco? Come incide nella tua vita la sua figura?

Per me Francesco è l'uomo dell'essenziale.
Il suo Cantico insegna che la bellezza non è assenza di dolore, ma capacità di lodare nonostante la prova. È la figura che mi ricorda costantemente di guardare il mondo con stupore, vedendo in ogni creatura un riflesso del divino.

Sei docente di Lettere e Storia. Cosa ci racconti?

Insegnare non è trasferire nozioni, ma educare all'umanità. La mia missione è aiutare i giovani a trovare la propria voce attraverso i classici, stimolando lo spirito critico in un mondo che corre troppo velocemente. I ragazzi sono terra fertile; bisogna seminare con pazienza e amore.

Suoni ancora il flauto traverso?

Suono ancora il flauto traverso, soprattutto in Chiesa insieme ai miei amici musicisti.
La musica è il mio respiro complementare all'insegnamento: dove non arriva la parola, arriva il suono. In classe, la musica diventa spesso uno strumento didattico per spiegare l'armonia delle epoche storiche o il ritmo della poesia.

Lascia un messaggio ai lettori

"Non abbiate paura della fragilità". In un mondo che vi vuole "performanti" ad ogni costo, ricordate che è dalle crepe che passa la luce.
Cercate la vostra melodia interiore e abbiate il coraggio di suonarla, anche se fuori c'è rumore.

APPROFOND-News

QRcode: cronaca della indimenticata estate a Molini di Sellano con i Maristi nel 1998

PELLEGRINGITA

Catechisti 27 settembre 2026

a cura della Catechiste

Ormai è consuetudine, prima dell'inizio dell'anno oratoriano, fare con il gruppo catechisti la "pellegringita".

Quest'anno don Fabio ha voluto collegare questo momento con le ricorrenze di San Francesco, proponendo la visita alla Chiesa di Sant'Angelo, a Milano.

Fra' Paolo Canali (di origini seregnesi) ci ha accolti nel piazzale e ci ha fatto avvicinare alla fontana di san Francesco: è una fontana rotonda, con la statua del Santo che pare appoggiarsi, mentre gli uccelli gli si avvicinano. Ci sono sempre anche dei fiori freschi che, a detta del frate, vengono offerti periodicamente da qualche devoto.

Costruita in stile barocco, la chiesa di sant'Angelo ha l'intento di assomigliare il più possibile a quella di Assisi e racchiude, all'interno delle navate, un numero notevole di cappelline laterali, un vero e proprio tripudio di affreschi che raccontano le vite dei santi e del vangelo.





La cupola affrescata e la grande scultura sopra l'altare ci presentano una varietà di angeli che circondano Maria assunta in cielo, mentre la sacrestia è ricca di armadi e antine in legno decorati, costruite da alcuni artigiani delle Brianza. Vicino alla chiesa si trovava il convento dei frati minori francescani, che hanno avuto una rilevanza molto importante per la città di Milano.



Oggi i frati sono in altra sede e gli spazi del convento restaurato sono destinati ad una comunità di recupero che si occupa anche delle piante nel chiostro.

La gita è poi proseguita verso la chiesa di san Marco, di stile architettonico gotico, che abbiamo avuto modo di visitare in autonomia prima di recitare insieme il rosario.

Per finire, abbiamo raggiunto la parrocchia di san Simpliciano dove siamo stati accolti da don Davide che ci ha portati a visitare la splendida chiesa e la meravigliosa cripta.

La serata si è conclusa con pizza e dolcetti.

Questi momenti insieme aiutano a conoscersi in una modalità diversa, a creare relazioni ed amicizie che si consolidano anche oltre al normale impegno per il catechismo.



Pastorale Famigliare 2026/2027

------- Con la collaborazione del Consultorio Famigliare di zona -------

28 nov. 2026 — **...fragilità**

Accudire nella malattia, farsi carico delle fragilità degli altri.
Tra genitori anziani da accudire, malattia e disabilità... non sempre è facile.
Come può diventare questo, che è un **tempo segnato dalla fatica, un TEMPO di GRAZIA?**

13 dic. 2026 — **...stare insieme**

Serata di preghiera e pizza insieme

Siamo tutti invitati!!

30 gen. 2027 — **...crescere**

Solo ieri erano così piccoli ...e ora? Eccoli cresciuti.
Tra zaini, scuola, compiti, sport e super-incastri quali direzioni prendere?
Quali scelte? qual'è il bene per loro? E per noi? **I figli crescono... TEMPO di GRAZIA?**

21 feb. 2027 — **...fermarsi**

Una giornata da dedicarsi alla luce del Vangelo per riscoprire il tempo del confronto in un clima di tranquillità e convivialità.
PREGHIERA e DISCERNIMENTO: TEMPO di GRAZIA?

17 apr. 2027 — **...passaggio da 2 a...**

Io e te ...tempo della coppia...
Poi arrivano i figli! Che gioia! Eccoci genitori. La casa si riempie di coccole, orsetti, passeggini, biberon... I nostri tempi non sono più nostri. Tra pappe, pannolini, notti insonni...
E di noi due... cosa rimane? **GENITORIALITÀ ...TEMPO di GRAZIA?**

Ritrovo** ore **18.00** presso **Oratorio della Sacra
*Al termine: **possibilità** di **cena condivisa***



FRANCESCO CHE VOLEVA CAMBIARE IL MONDO

Il libro per ragazzi illustrato dalla nostra Beatrice Sacchi

A cura della redazione

Segnaliamo ai nostri lettori un libro per ragazzi di recente pubblicazione: **Francesco che voleva cambiare il mondo** (di Maria Teresa Antognazza, ed In Dialogo).
Si tratta di un racconto in prima persona, dove il santo parla ai giovani di oggi, svelando come la "perfetta letizia" e l'amore per il Creato siano la vera ricetta per cambiare il mondo.

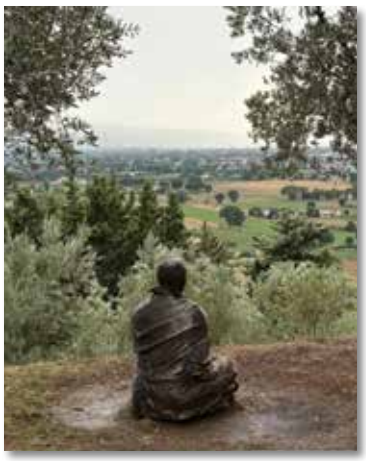
Un libro per presentare ai ragazzi la rivoluzionaria vita del santo di Assisi. Non una semplice biografia distaccata, ma un dialogo diretto: è lo stesso Francesco a prendere la parola per raccontare la sua "folle" avventura e accompagnare il lettore attraverso le tappe fondamentali di una vita che ha segnato la storia.

Il volume è reso ancora più bello e interessante dalle illustrazioni della "nostra" Beatrice Sacchi che, utilizzando colori freschi e uno stile dinamico, rende il "Poverello" un giovane vicino alla sensibilità contemporanea.
Chiude il volume la sezione "Il Vangelo in tasca", che offre ai ragazzi pillole di saggezza francescana per la vita di ogni giorno.

Cosa ci racconta Bea di questo suo lavoro?

Per me è stato molto bello ed emozionante lavorare a questo progetto, perché nell'arco di un anno e mezzo ho avuto modo di scoprire Assisi e conoscere, poco alla volta, la storia di un uomo "folle e innamorato".
Ho avuto la possibilità di stare vicino alla "casa di tutti", la Porziuncola, di percorrere il cammino della Marcia Francescana e di vedere con i miei occhi alcun dei luoghi delle cadute e delle rivelazioni del santo.
Tutte le illustrazioni del libro sono fedelmente ispirate ai luoghi della vita di Francesco, come potete vedere dalle mie foto e dai miei schizzi.
Quando il lavoro e la vita si intrecciano, è bello poter esprimere ciò che si vive e vivere ciò che si è espresso!
Questo progetto, per me, è stato un po' così...









DON CLAUDIO PERFETTI

IL **CRISTO** RI-**CROCIFISSO**

A cura della redazione

Volentieri introduciamo e commentiamo l'ultima fatica editoriale del nostro caro don Claudio.

Un libro da acquistare e leggere!

È un libro bellissimo, mi è piaciuto moltissimo.
Vero, concreto.
Il libro di don Claudio Perfetti è un importante contributo, da poter mettere in pratica. Indica l'essenziale, a noi che siamo dentro la chiesa (ma non si rivolge solo a noi) e che spesso dimentichiamo il Vangelo, i poveri, la carità, la cura colma di autentica fede della liturgia - che si traduce nell'Amore e nel vivere la Parola.
Ci sollecita a non concentrarci su cose marginali e non essenziali, talvolta banali, che creano litigi e incomprensioni, ma soprattutto sprona ad evitare ogni forma di protagonismo che cela narcisismo.

Ci invita "a gioire della ricchezza della diversità dei carismi" all'interno delle nostre comunità, invece che litigare per custodire lo "spazio di potere" che ci siamo ritagliati. Grazie con tutto il cuore, don Claudio, perché la Sua fatica è un aiuto molto utile, di valore e che dà consolazione, rivolto ad ogni fedele e ad ogni comunità e che in filigrana invita a scoprire in essa la sua bellezza originaria.

Mimmo

IL CRISTO RI-CROCIFISSO

Quando ho letto il titolo ho pensato che fosse un arrangiamento del libro "il Cristo rotto" di Padre Ramón Cué Romano. Sappiamo che don Claudio non è mai banale.... e ha scritto un bel libretto con tanti spunti su cui far riflettere, soprattutto noi volontari della parrocchia.
Il servizio che viene offerto è una forma di protagonismo?
Il nostro comportamento è consono alla parola del Signore?
Siamo capaci di non voltare la faccia a chi soffre e/o ha idee diverse dalle nostre?
Siamo in grado di comprendere la preziosa presenza dei sacerdoti senza criticarli?
Forse con qualche riflessione in più daremmo il giusto peso al messaggio della Chiesa, senza narcisismi, e daremmo più importanza alle cose straordinarie che il Cristo crocifisso ci vuole dire.

Vanda

Guardando la copertina di questo libro pensavo fosse la storia di una statua, invece è la nostra storia.

Don Claudio parte da un crocifisso rotto a metà con un titolo provocatorio per farci una domanda: quante volte ri-crocifiggiamo Cristo dimenticando l'essenziale, il Vangelo, i poveri e la carità per mettere al centro noi stessi?
E' un invito semplice e forte a tornare ad essere testimoni, non protagonisti.

E' proprio un libro da leggere, grazie don Claudio!

Luisa

"Lasciamo
che il volto del Crocifisso
parli al nostro cuore!
Non facciamogli resistenza!
Non vergognamoci
se ci commuove il solo guardarlo!"

INTERVISTA AL SEMINARISTA

SIMONE **BESTETTI**

A cura della redazione

Ciao Simone. Innanzitutto, benvenuto nella nostra comunità! Iniziamo a conoscerti partendo da alcune domande 'curiose', nate da voci raccolte in queste prime settimane di presenza a Cesano.

La prima riguarda i tuoi studi: è vero che hai frequento la stessa scuola di don Angelo? Poi ti sei anche laureato?

Sì, come don Angelo alle superiori ho frequentato il Liceo Agnesi a Merate, l'indirizzo Scientifico "tradizionale". Gli anni del Liceo pian piano mi hanno fatto capire che di "scientifico" avevo ben poco! Infatti, andavo bene in Italiano, Filosofia e Storia, Latino e Storia dell'arte... meno nelle materie scientifiche. Dopo il diploma ho scelto proprio una facoltà umanistica: Filosofia. Ho frequentato per due anni l'università a Milano, fino all'ingresso in Seminario.

Dicono che tua mamma insegni matematica. È vero? Si tratta di una materia ostica per molti... Cosa significa essere figlio di una prof.?

Siete ben informati! La materia è stata "ostica" anche per me. Diciamo, come battuta, che almeno "avevo le ripetizioni in casa"! Seriamente, credo di aver respirato da mamma quella passione educativa per i ragazzi nella semplicità e nella verità della scuola: trasmettere "qualcosa" e tirar fuori "il bello" che ognuno custodisce.

Già che ci siamo, racconta qualcosa della tua famiglia d'origine.

Direi una famiglia "normale", mio papà fa il geometra; ho una sorella, Marta: ha tre anni meno di me e sta terminando gli studi in Chimica farmaceutica.



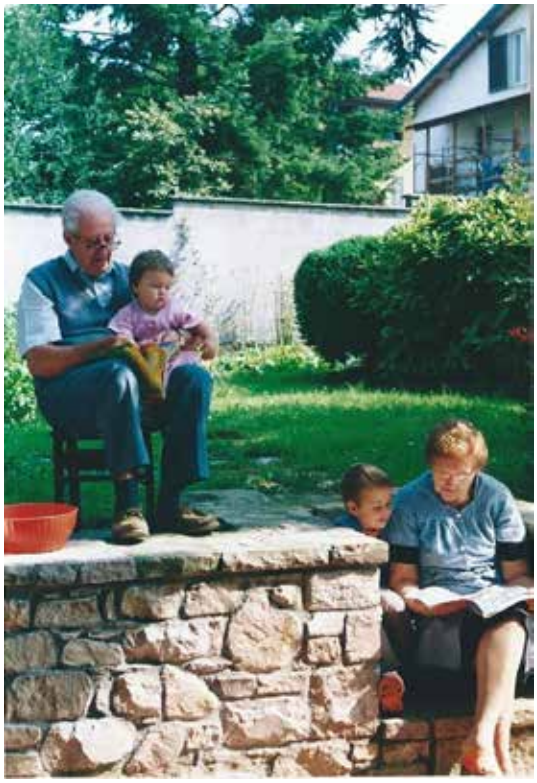
E poi c'è il "piccolino" Alessandro, che ha iniziato quest'anno le scuole superiori.
Considero parte della famiglia anche i nonni, irrinunciabili! I genitori di mamma, Luigi e Pina, abitavano sotto casa nostra e ci hanno "tirato grandi" ... e oggi ci guardano dal cielo. I genitori di papà, Tina e Carlo, abitano nel paese vicino, Porto D'Adda; vado a trovarli ogni volta che riesco a passare da casa.

Non ci hai ancora detto nulla della tua parrocchia e del tuo paese.

Il mio paese è Cornate D'Adda; siamo nella stessa provincia - Monza e Brianza! Abito in una delle due

frazioni, quella di Colnago. Sono tre paesi che nel complesso contano 11.000 abitanti.

La realtà del Comune coincide con la Comunità Pastorale, 3 parrocchie e 2 sacerdoti: un parroco appena arrivato (don Stefano) e il coadiutore per gli oratori (don Manolo).



Tifi qualche squadra o sei agnostico come don Angelo? Pratichi sport?

Oggi mi sono un po' "raffreddato" ma ho sempre seguito il calcio, tifando la Juve! Circa la pratica di sport... chi mi conosce sa che sono un pigrone: non chiedetemi di andare "a correre"!

Però amo la montagna e cammino volentieri; in estate non riesco a fare a meno di qualche giorno su montagne "silenziose" e con paesaggi ampi.

Coltivi qualche interesse o passione particolare?

Oltre alla lettura e alla musica classica, direi di avere una certa passione per il cibo. Mi piace cucinare e anche "fare l'orto"; a casa lo gestivo io e avevo anche sette galline. Sono passioni ereditate dal nonno; adesso che sono a Venegono non lo seguo più quotidianamente e ci pensano mio papà e mio fratello.

Qual è l'ultimo libro che hai letto? E il tuo film del cuore?

Ho finito l'altro giorno un libro di C.S. Lewis sulla "sofferenza", che mi serve per la tesi. Sui film dovrei fare un elenco lungo di film d'avventura o azione... ma sopra tutti dico la trilogia del "Signore degli anelli".

Mare o montagna?

Gli indizi di prima dicono montagna, meglio se "alta" con grandi paesaggi e soprattutto "silenziosa", con poca gente in giro...

Ecco la solita, fatidica domanda: com'è nata la tua vocazione?

Nel vangelo di Luca, nelle ore della Sua passione, il Signore dice a Pietro, chiamandolo con il suo vecchio nome (Simone) queste parole: "io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno."

Lo dice a Pietro già sapendo che lo rinnegherà, eppure lo dice, continua a dirlo a ognuno di noi. Il Signore dà la vita per SALVARE il suo legame con ognuno di noi e questa esperienza ognuno la incontra in maniera differente.

Per me sono stati gli anni dell'università grazie all'incontro con un prete, don Luigi, che si è fatto avanti nei miei confronti e mi ha aiutato ad andare in profondità. L'esperienza del Covid, i mesi "di reclusione e di stop", mi hanno messo davanti a un senso di vuoto, di mancanza, come se la vita non stesse girando nel modo corretto.

Aiutato prima dal don, poi dai percorsi vocazionali





in Seminario, ho capito che quelle parole che Gesù dice con forza a Pietro le diceva anche a me, per scuotermi!
Poi son convinto che a questa promessa di Bene che il Signore ci fa, pian piano, ogni giorno, scegliamo, ognuno a modo suo, di rispondere.

Così dopo due anni e oltre di cammino e di discernimento, l'11 settembre 2022 entro in Seminario... e, oggi, eccoci qui!

Raccontano che la tua classe sia composta solo da tre seminaristi. Com'è possibile vivere un'esperienza di comunità con numeri così risicati?

Dobbiamo distinguere due piani: la dimensione di "classe" vale per le ore di scuola, i corsi universitari e gli esami: siamo noi tre, insieme a due seminaristi di Como. In aula, quindi, siamo solo in cinque: distrarsi durante le lezioni è difficile!

La comunità in realtà è più ampia e in Seminario vivono una cinquantina di seminaristi in formazione.

Lì si respira un bel clima e ognuno trova amicizie che lo sostengono nel cammino, anche in anni diversi dalla propria "classe"!

Quali esperienze pastorali hai vissuto durante gli anni di seminario?

Nell'ordine: nei primi due anni con altri due compagni andavo a Mozzate, Carbonate e Locate, tre parrocchie in provincia di Como. In Terza Teologia sono stato un anno a Gavirate, quattro parrocchie vicine a Varese, accompagnato dal coadiutore don Luca. L'anno scorso, in Quarta, un'esperienza molto particolare e delicata, ma anche veramente intensa, in ospedale a Milano, il Policlinico, girando in alcuni reparti, portando l'Eucaristia, visitando i malati.

In seminario hai avuto a che fare anche con don Isacco e don Francesco? Sono preti che hanno lasciato un segno bello qui da noi...

Don Isacco ha lasciato la vostra comunità per diventare Prorettore del Seminario, responsabile del discernimento di chi desidera entrare e della formazione dei primi due anni. Ha iniziato nel 2021 proprio con me. È un uomo di grande umanità, sa ascoltare e sa ben mettere in luce le qualità e i passi su cui bisogna verificarsi. Don Francesco l'ho conosciuto come Prof. di Bioetica e Teologia morale, è anche il mio relatore di Tesi; direi che basta questo per dire che l'ho molto apprezzato.



Nel percorso di studi teologici, quale disciplina ti ha affascinato di più?

I corsi di Teologia morale, appunto, ma anche i corsi di Bibbia.

Ti sei sentito accolto dalla nostra comunità pastorale? Qual è la prima impressione che hai avuto?

Direi proprio di sì. Il primo mese abbiamo girato nelle varie feste patronali e ho capito una cosa semplice: si mangia bene! Al di là delle battute, mi sembra di aver incontrato molte persone sincere, disponibili, "di buon cuore", una comunità che sa voler bene a chi arriva!

E i giovani dei nostri oratori, come li hai visti?

Anche la scorsa domenica, alla Messa della Pastorale Giovanile in S. Stefano, mi ha colpito sia il numero dei presenti, sia la bella attenzione nell'animare col canto la Messa: "chi canta, prega due volte" mi pare dicesse S. Agostino. Ora desidero, passo dopo passo, conoscerli, ascoltare le storie e camminare insieme, per "provocarci" reciprocamente al meglio!

Cosa ti aspetti da questi due anni?

Le premesse sono tutte buone. Mi sembra che le cose da fare non manchino... Soprattutto credo di venire per STARE e per IMPARARE, per stare con voi tutti: sacerdoti, suore, famiglie, ragazzi e giovani, anziani e ammalati; e anche per imparare qualcosa dalle occasioni che si presenteranno! Il cammino lo si fa insieme, non da soli: aiutiamoci e ricordiamoci davanti al Signore!

Sappiamo che don Fabio ti ha omaggiato l'ultimo numero della Rete. Sicuramente, pagina dopo pagina, hai avuto modo di leggere TUTTI gli articoli. Che impressione ti ha lasciato la nostra rivista?

Vedo e leggo molta cura nei contenuti, nella grafica e nell'impaginazione, nell'attenzione ai vari aspetti della vita comunitaria.

Immagino uno sforzo e un lavoro non da poco!

Credo che una rivista offra l'opportunità per comunicare e sentirti più "uniti"; forse anche per "far memoria" delle cose importanti che viviamo.



Associazione Promozione Sociale

Binzago Città di Cesano Maderno

CORPO MUSICALE **GIUSEPPE VERDI**

DIVERTITEVI SUONANDO CON NOI

Musica che cresce, comunità che si ritrova

LA BANDA GUARDA AVANTI

Eventi, giovani musicisti e nuovi sogni da realizzare

Dopo il concerto in occasione della festa di Binzago, l'attività della nostra banda è tornata nel vivo con la ripresa delle prove settimanali e gli impegni istituzionali: la **prima uscita pubblica** si è tenuta domenica 18 **ottobre a Bovisio Masciago**, in occasione del ventennale di fondazione della sezione cittadina dell'AVIS.

Nello stesso weekend, da venerdì a domenica sera, siamo stati presenti con uno stand al **Mercato Europeo** nel centro cittadino, nel **cortile del palazzo Arese Jacini:** è stata una bella occasione per incontrare tanta gente, sfidare grandi e piccini con simpatici giochi a tema musicale, mostrare e raccontare le nostre attività.









Non abbiamo mancato di promuovere la sottoscrizione a premi **"Regala uno strumento, fai crescere la musica"** che abbiamo organizzato per raccogliere i fondi necessari ad acquistare nuovi strumenti necessari alla nostra scuola di musica.

L'estrazione dei biglietti vincenti avverrà nel corso della tradizionale cena sociale di santa Cecilia del prossimo 21 novembre. Siamo certi che sarete in tanti a voler sostenere l'iniziativa con la vostra generosità.

A proposito di **scuola di musica...** quest'anno siamo partiti con una grande novità! Oltre alle classi di strumento e alla musica di insieme **(Banda Baby e Banda Giovanile)** le nostre aule si sono arricchite della presenza di **una decina di bimbe e bimbi di età compresa tra i 3 ed i 6 anni** che, con le attività **MusicarGiocando e MusicarCantando** guidate da **Francesca Mariani,** hanno iniziato un percorso giocoso di avvicinamento all'ascolto, al ritmo, al suono, all'uso della voce... con il **sogno di far crescere, nei prossimi anni, anche un vero e proprio coro!**

C.M.G.V.



Imparare, suonare, condividere

BANDA GIOVANILE



La Messa di Santa Cecilia sarà l' occasione per vedere all' opera anche i nostri giovani allievi, sia della Banda Giovanile che della Baby. Si stanno infatti preparando con costanza sia per migliorare la tecnica musicale sia per crescere come gruppo, dimostrandosi sempre più affiatati!









Banda Giovanile & Baby Band STORY



SECONDA PUNTATA

8xMILLE E COME SI SOSTIENE LA CHIESA

di don Claudio

Nel precedente articolo abbiamo illustrato i primi due punti di una serie di pillole informative in merito al sistema di sostentamento del clero.
Continuiamo in questo numero con i successivi due punti.

1. *Ai preti ci pensa il Vaticano!*
2. *I sacerdoti prendono uno stipendio da dirigenti*
3. ***Faccio già l'offerta durante la messa, basta quello***
4. ***Firmare l'8xmille costa***
5. L'8permille non è trasparente
6. L'8permille non fa carità
7. Non faccio la dichiarazione, quindi non posso fir mare
8. Firmare il 5xmille esclude l'8xmille
9. La Chiesa è già ricca
10. La Chiesa non paga le tasse

3. FACCIO GIÀ L'OFFERTA DURANTE LA MESSA, BASTA QUELLO

È FALSO! NON È COME CREDI! E COME MOLTI DICONO

L'offerta raccolta durante la messa (come anche quella in occasione del Natale, o altre fatte in occasioni particolari) è destinata alla parrocchia, non al sostentamento dei sacerdoti. Per ogni sacerdote vengono trattenuti dalle offerte ordinarie circa 7 centesimi al mese per abitante.
Così ad es. per don Claudio della nostra comunità ogni mese vengono trattenuti € 42,00 dalle offerte di Binzago, € 22,00 da quelle di S. Eurosia, € 14,00 da quelle della Sacra.
Il numero degli abitanti è quello ufficialmente indicato dall'Ufficio amministrativo diocesano (che raccoglie e aggiorna i dati reperiti nei vari uffici anagrafici dei vari comuni).

Quando i conti possono impressionare

Talvolta qualche fedele si scandalizza leggendo un rendiconto annuale (e nella nostra Comunità pastorale don Fabio lo pubblica sul mensile che in questo momento stai leggendo), perché sembra che per la carità ci siano solo le briciole rispetto ai costi di gestione (manutenzione strutture, bollette delle utenze varie).
Come c'è poca consapevolezza in merito a come avviene il sostentamento del clero, così spesso c'è poca consapevolezza dei normali costi di gestione di una parrocchia.

Aprendo gli occhi si eviterebbero incomprensioni e giudizi frettolosi, come la superficialità di chi si stupisce che la parrocchia chieda un contributo per l'uso di una sala per una festa di compleanno o un'assemblea condominiale, senza neppure conoscere i costi per realizzare gli stessi eventi in altri luoghi.

4. FIRMARE L'8XMILLE COSTA

È FALSO! NON È COME CREDI! E COME MOLTI DICONO

Non si paga nulla in più! Si tratta di una quota delle tasse che già versi; soltanto decidi a chi destinare quella parte di gettito (ovvero quanto raccolto dalle tasse) che lo stato si è impegnato a destinare alle chiese o a realtà con cui ha stipulato un'intesa.

I diversi destinatari dell'8xmille

Negli anni, oltre alla Chiesa Cattolica hanno stipulato un'intesa con lo stato italiano altre chiese e realtà che ora beneficiano dell'8permille; ad esempio, la Chiesa ortodossa, la Chiesa Valdese, ...

Ultimamente anche i Buddisti sono entrati a far parte del gruppo dei beneficiari!

Paradossalmente...

Se nessuno esercitasse l'opportunità di dare una destinazione dell'8permille, e se ci fosse un solo cittadino in tutta Italia a farlo, e firmasse per i Buddisti, l'intero importo verrebbe destinato ai buddisti.
Non va messa in discussione la libertà di scegliere, però è importante la consapevolezza di cosa comporta la decisione di firmare o non firmare.

È possibile decidere anche di firmare per lo Stato che si impegnerà a destinare la quota spettante in base alle scelte espresse dai cittadini entro 6 ambiti: fame nel mondo, calamità, edilizia scolastica, assistenza ai rifugiati, beni culturali e recupero dalle dipendenze.

Una volta un imprenditore mi ha confidato di aver deciso di firmare in favore della Chiesa ortodossa, perché si sentiva infastidito dal fatto che la Chiesa cattolica pur non sostenendo le scelte degli omosessuali, non si era esposta a condannare chi fa questa scelta (o si riconosce in questa sensibilità). Non sono stato in grado di spiegargli la differenza, ma su questo ancora molti fanno confusione.

Non ho idea se la guerra in Ucraina e lo schierarsi dal Patriarca di Mosca a favore della guerra l'abbiano aiutato a riordinare le idee.

Un'altra volta una mamma con un figlio disabile, donna di fede e praticante, mi ha detto che firmava per lo Stato: in questo modo sarebbero aumentati i fondi destinati al sociale, anche in favore di suo figlio. Forse però era mal informata, visto che il sostegno alla disabilità non è compreso nei 6 ambiti indicati sopra.

Ogni scelta può essere significativa, ma deve essere compresa e consapevole.

Prosegue nelle prossime pubblicazioni di La Rete

LA CARTOLINA



UNA SCUOLA CHE CRESCE CON IL CUORE:

ESPERIENZE DI **SOLIDARIETÀ, AMICIZIA** E **CONDIVISIONE**

di Franca

Luogo di apprendimento, la scuola è anche uno spazio educativo in cui si cresce insieme, si costruiscono relazioni, si scoprono nuovi talenti e si impara il valore della solidarietà.

Grazie a molte iniziative, in queste prime settimane i bambini dell'Infanzia e i ragazzi della Primaria delle scuole di Binzago hanno vissuto esperienze significative, capaci di unire divertimento, creatività, attenzione agli altri e rispetto per l'ambiente.



Diario di Bordo

Pigiama Day e raccolta giocattoli: un gesto d'amore per gli altri

Venerdì 18 settembre

Sorrisi, pigiami colorati e tanta voglia di stare insieme, hanno caratterizzato la giornata del **Pigiama Day.** Indossare il pigiama anche a scuola ha reso l'atmosfera allegra e familiare, ricordandoci quanto siano importanti il sostegno, la vicinanza verso i tanti bambini costretti a vivere davvero tutti i giorni la scuola in pigiama perché ospedalizzati.
All'iniziativa si è affiancata una raccolta di giocattoli destinata all'**Associazione Maria Letizia Verga**, impegnata nella cura e nella ricerca per i bambini e i ragazzi affetti da malattie ematoncologiche.

Donare un giocattolo significa condividere un poco della propria felicità con chi sta attraversando un momento difficile. Un piccolo gesto che può regalare un sorriso e far sentire meno soli tanti bambini e le loro famiglie.

Questa esperienza ci ha insegnato che la solidarietà non richiede gesti straordinari: spesso basta condividere ciò che abbiamo e pensare a chi ha più bisogno. Una nostra rappresentanza ha consegnato i giochi direttamente ai bambini dell'associazione.



Festa dei nonni: generazioni che si incontrano

Inizio di ottobre

La Festa dei nonni è stata un'occasione preziosa per celebrare persone speciali, custodi di ricordi, tradizioni, racconti ed esperienze di vita.

I nonni rappresentano un ponte tra passato e presente e sono una fonte inesauribile di affetto, saggezza e insegnamenti.

Per festeggiarli, a inizio ottobre abbiamo organizzato sia alla Primaria che all'Infanzia una giornata ricca di momenti gioiosi: canzoni dedicate a loro, una gustosa merenda, giochi e una festa all'aperto.

Tra musica, risate e attività condivise, bambini e nonni hanno potuto trascorrere del tempo insieme, rafforzando un legame unico e prezioso.

La festa è stata molto più di un semplice momento di allegria perché l'affetto dei nonni è un dono che accompagna la crescita.



Una casetta sull'albero: costruire per sognare

Giovedì 15 ottobre

Tra le esperienze più stimolanti vissute dall'Infanzia presso la sede della Sacra Famiglia, senz'altro va ricordata la costruzione di una **casetta sull'albero,** un progetto capace di trasformare lo spazio esterno in un luogo speciale, dedicato alla fantasia, alla scoperta e alla condivisione.

Molti genitori si sono impegnati per diverse sere, con la collaborazione delle insegnanti, a realizzare un progetto grandioso che i bambini hanno visto crescere e hanno inaugurati con sorrisi, corse e arrampicate.

Un progetto concreto che ci ricorda quanto sia importante imparare facendo, sviluppando creatività, senso di responsabilità e spirito di squadra.

E, naturalmente, quanto sia bello avere un luogo in cui lasciare libera la fantasia!

Anche il sindaco e l'assessore, venuti a trovarci all'inizio dell'anno per il saluto a bambini e personale della scuola, hanno guardato con meraviglia al progetto.



Una serra per l'orto didattico: coltivare relazioni e benessere

Mese di ottobre

Come recita il titolo del libricino di Lucy Cousins ("Un bel posticino") che ha accompagnato il periodo di accoglienza delle nostre classi dell'Infanzia, le nostre scuole sono sempre più un "bel posticino" dove sperimentare, crescere, meravigliarsi.

Così un altro importante progetto ci ha visti impegnati nella costruzione di una **serra per l'orto didattico**, uno spazio in cui gli alunni possono immergersi nella natura, osservare i cicli di crescita delle piante e sperimentare direttamente il valore della cura. Preparare il terreno, seminare, annaffiare e seguire lo sviluppo degli ortaggi sono attività che permettono di apprendere in modo pratico e coinvolgente.

La serra diventa un laboratorio a cielo aperto, dove la curiosità si trasforma in conoscenza e ogni piccolo risultato è frutto di pazienza e impegno.
Ma il progetto ha anche finalità ancora più importanti: **inclusione, salute e benessere.**
L'orto offre occasioni di partecipazione a tutti, valorizzando le capacità di ciascun alunno e favorendo la collaborazione, l'autonomia e il senso di appartenenza al gruppo. Ogni bambino può contribuire secondo le proprie possibilità, sentendosi parte attiva di un progetto comune.
Prendersi cura delle piante aiuta inoltre a comprendere l'importanza di un'alimentazione sana, del movimento all'aria aperta e del contatto con la natura.



Coltivare l'orto significa imparare a rispettare i tempi, riconoscere il valore delle risorse naturali e comprendere che il benessere nasce anche da piccoli gesti quotidiani.

Merenda solidale: un piccolo gesto per un futuro migliore

Metà ottobre

La solidarietà è stata protagonista della merenda solidale presso la scuola Primaria Maria Ausiliatrice.

Un'iniziativa che dal 19 al 23 ottobre ha unito il piacere di condividere un momento conviviale al desiderio di sostenere l'adozione a distanza di Rachita tramite l'associazione "Bambini vestititi di sole".

Una merenda può sembrare un gesto semplice, ma quando tante persone partecipano con generosità può trasformarsi in un aiuto concreto.
L'esperienza ci ha permesso di riflettere sull'importanza della cooperazione e sul significato della solidarietà: aiutare gli altri significa riconoscere che siamo tutti parte di una grande comunità, anche quando viviamo in luoghi lontani e abbiamo storie diverse.

Condividere, donare e partecipare sono azioni che insegnano ai più piccoli a guardare il mondo con maggiore attenzione, sensibilità e responsabilità.



Ognuna di queste esperienze ha offerto ai bambini l'opportunità di imparare attraverso il gioco, la partecipazione e la collaborazione.
Ha mostrato che la scuola è una comunità viva, in cui ogni persona può dare il proprio contributo e in cui anche le azioni più semplici possono rivestire un grande significato.



UNA PREGHIERA CHE PARLA AL CUORE

I TESTI DI SAN FRANCESCO

di Roberta Scalisi

«Altissimo, glorioso Dio, illumina le tenebre de lo core mio. Et dame fede diritta, speranza certa e carità perfetta, senno e cognoscemento, Signore, che io faccia lo tuo santo e verace comandamento. Amen»

Sono parole che ci riportano al cuore della spiritualità di san Francesco d'Assisi e che ancora oggi possono alimentare la preghiera di ciascuno di noi. Francesco le pronuncia davanti al Crocifisso di San Damiano, mettendo davanti a Dio non le sue sicurezze, ma il suo desiderio di comprendere e seguire la strada indicata dal Signore.

IL TESTO

La prima invocazione è già una professione di fede: «Altissimo, glorioso Dio». Francesco riconosce anzitutto la grandezza di Dio e, subito dopo, la propria fragilità: «illumina le tenebre del mio cuore». Quante volte anche noi ci troviamo in questa situazione!

Ci sono momenti in cui non sappiamo quale decisione prendere, contesti che ci confondono, relazioni che ci fanno soffrire, domande alle quali non troviamo risposta.

Francesco ci insegna a non avere paura delle nostre «tenebre», ma a portarle davanti a Dio e a chiedere la sua luce. E la luce che Francesco domanda ha un nome concreto: fede, speranza e carità. Una «fede diritta», capace di fidarsi di Dio anche quando non comprendiamo tutto; una «speranza certa», non l'illusione che nella vita andrà sempre tutto bene, ma la certezza di non essere mai soli perché la nostra vita rimane nelle mani del Signore; una «carità perfetta», non solo verso chi ci è vicino o ci corrisponde, ma per ogni persona che incontriamo, soprattutto chi è fragile, solo o in difficoltà.



Francesco chiede poi «senno e cognoscimento», cioè sapienza e discernimento, perché anche nella vita cristiana abbiamo bisogno di imparare a riconoscere ciò che è veramente buono e ciò che il Signore ci chiede.

La preghiera arriva così alla sua conclusione: «che io faccia lo tuo santo e verace comandamento». Non basta conoscere il Vangelo: occorre viverlo. Non basta sapere che cosa sia giusto: bisogna trovare il coraggio di compierlo. È questo il passaggio dalla preghiera alla vita.

IL CONTESTO

La tradizione francescana collega queste parole all'esperienza di Francesco davanti al Crocifisso di San Damiano e alla necessità di «riparare» la casa di Dio. Giorno dopo giorno comprenderà che quella casa non è soltanto un edificio



da ristrutturare, ma che ciò che necessita di essere riscostruito è la comunità delle persone, sono le relazioni; è il cuore dell'uomo che deve lasciarsi rinnovare da Dio.

LA MUSICALITÀ

Le parole di Francesco hanno un ritmo semplice e armonioso. Le espressioni «Fede diritta, speranza certa e carità perfetta» creano quasi una piccola sequenza musicale; poi arrivano «senno e cognoscimento» e infine il «santo e verace comandamento». La preghiera sembra così compiere un cammino: parte da Dio, entra nel cuore dell'uomo e ritorna alla vita concreta.

Non a caso il testo ha continuato nei secoli a ispirare musicisti e compositori che ne hanno valorizzato il carattere contemplativo, talvolta anche con richiami al canto gregoriano.

La musica diventa così un modo per ascoltare ancora più profondamente le parole di Francesco: la melodia sale quando parla della grandezza di Dio, si raccoglie quando entra nelle «tenebre» del cuore e si apre a un nuovo respiro quando la preghiera diventa invocazione e fiducia.

Parola e musica si incontrano, dunque, per condurci al silenzio in cui si impara a parlare e ad ascoltare il Signore.

Forse è proprio questo che Francesco ci insegna davanti al Crocifisso: prima di chiedere a Dio di cambiare ciò che è intorno a noi, dobbiamo permettergli di illuminare e riparare ciò che è dentro di noi.

RIPARARE LA CASA

La preghiera diventa così un'invocazione anche per la nostra comunità, un invito a costruire ponti e non divisioni, ad accogliere chi arriva, a cercare chi si è allontanato, a sostenere chi è in difficoltà, ad accompagnare i giovani e a custodire gli anziani.

La parrocchia, infatti, non è soltanto un luogo in cui si celebra, ma la casa dove ciascuno si sente accolto e riconosciuto.

PREGHIERA ANTICA E SEMPRE NUOVA

È una preghiera antica e sempre nuova che possiamo fare nostra quando non sappiamo quale strada prendere, quando una relazione ci ferisce, quando abbiamo paura, quando sentiamo che la nostra fede si fa più debole.

Allora possiamo invocare: «Signore, illumina le tenebre del mio cuore».

È una preghiera che ci permette di raccogliere ancora oggi l'autentica eredità di san Francesco, ossia l'invito ad alimentare la fede, a custodire la speranza e a vivere la carità nei gesti di tutti i giorni contribuendo così a «riparare» un piccolo pezzo della casa di Dio.



PELLEGRINI A SANT'EUROSIA

SANTA DOBROSLAVA

Abbiamo inviato ai nostri amici della Cecoslovacchia il numero di settembre della Rete. Volentieri riportiamo quanto ci hanno scritto dopo aver letto l'articolo che riportava la loro visita alla nostra chiesa.

Sia lodato Gesù Cristo!

Vi ringraziamo di cuore e siamo molto felici per l'articolo che ci avete inviato dal vostro giornale parrocchiale.
Quest'anno, durante l'omelia in occasione della festa di santa Eurosia a Jaca, il vescovo Pedro ha sottolineato che «santa Eurosia unisce».

Questa verità è confermata dalla calorosa accoglienza che abbiamo ricevuto nella vostra chiesa di santa Eurosia, in Boemia conosciuta con il nome di Dobroslava.

Ricordiamo con gioia la Santa Messa del mattino celebrata il 13 luglio nella vostra chiesa e vi inviamo i nostri saluti dalla patria di Santa Eurosia.

Abbiamo molto apprezzato la calorosa accoglienza che ci avete riservato. Sono stati per noi momenti davvero belli, resi ancora più preziosi dalla comune devozione per la nostra amata santa.



Grazie al vostro consiglio, abbiamo visitato anche la cappella di Desio. Ci ha colpito particolarmente il dipinto raffigurante la nostra santa.

È stato bello scoprire un altro luogo in cui la sua memoria è ancora viva!

Siamo arrivati a Cesano Maderno dopo aver partecipato ai festeggiamenti di Santa Eurosia nel paese che prende il suo nome in Piemonte.

Il nostro cammino è poi proseguito verso altri luoghi legati alla santa: Besate, Rubiana e Lumini.

Ovunque siamo stati molto fortunati. O la chiesa era aperta, oppure siamo riusciti a trovare qualcuno che ci aprisse.

A Lumini abbiamo avuto la possibilità di partecipare alla Santa Messa, che è stata per noi una conclusione davvero bella del nostro pellegrinaggio.

Forse vi chiederete perché intraprendiamo questi pellegrinaggi.

Nella nostra terra di Boemia, Santa Eurosia - Dobroslava è stata quasi dimenticata.

Per questo abbiamo deciso di far conoscere nuovamente la sua vita e la sua eredità spirituale, di avvicinarla alle persone e di ravvivare la devozione nei suoi confronti.

A questo scopo è nata la Società di Santa Dobroslava (Společnost Svaté Dobroslavy, z. s.), la cui missione è organizzare pellegrinaggi, incontri e conferenze su Santa Eurosia, scrivere articoli per le riviste e ricercare i luoghi legati alla santa, non solo in Spagna, ma anche in altri Paesi, affinché possiamo raccontarli nella nostra patria e testimoniare che la sua eredità è ancora viva.

Ogni anno ci rechiamo in pellegrinaggio alle feste di Santa Orosia a Yebra e Jaca, in Spagna.
Nel settembre dello scorso anno abbiamo visitato per la prima volta i luoghi della sua devozione in Italia, dove abbiamo scoperto che è ancora oggetto di grande venerazione.

Per far conoscere meglio la santa alle persone della nostra terra, abbiamo creato il sito web: *www.svatadobroslava.cz,* disponibile in lingua ceca e spagnola. Stiamo preparando anche la versione italiana, *www.santaeurosia.cz.*



Vi inviamo alcune fotografie della nostra visita e dei festeggiamenti di Santa Orosia in Spagna di quest'anno. Vorremmo sapere se avete a disposizione video, fotografie o link che ci permettano di vedere come si svolge la festa della santa proprio qui, a Cesano Maderno.

Vi ringraziamo ancora una volta per la vostra bontà, ospitalità e premurosa cura, con cui custodite la memoria e l'eredità di questa nostra santa comune. Imploriamo per voi, per la vostra parrocchia e per tutta la diocesi l'abbondanza della benedizione di Dio e l'intercessione di Santa Eurosia.

Confidiamo che il nostro cammino comune nella venerazione di Santa Dobroslava - Eurosia possa continuare e che possiamo incontrarci nuovamente, sia in Italia sia nella Repubblica Ceca. Che la fede, l'amicizia e l'intercessione della nostra santa comune continuino a unirci.

Oggi, 16 settembre, qui in Boemia celebriamo la festa di santa Ludmilla, patrona della nostra nazione, madre adottiva di santa Eurosia e molto venerata nel nostro Paese.



Che santa Ludmilla e la sua figlia adottiva, santa Eurosia - Dobroslava, intercedano per tutti noi presso Dio e ci ottengano la grazia, la pace nel cuore e la forza di camminare fedelmente sulla via della fede.





Con affetto e con l'augurio della benedizione di Dio, per conto della Società di Santa Dobroslava, i pellegrini:

Zuzana e Petr Stráníkovi
Martina Kostrbová
Katka e Aleš Sladcí

Cresime 2026

IL DONO DELLO SPIRITO
AMARE COME GESÙ

Appunti per l'omelia, ***Sacra Famiglia***

di mons. Giuseppe Como

In molti vi hanno ricordato - non sono certo il primo a dirlo - che lo Spirito Santo è un regalo gratuito, una sorpresa inattesa.
Perchè dunque non ci viene donato subito? Perché tutti questi anni di catechismo? Perché dobbiamo aspettare così tanto per riceverlo?
Forse era la stessa domanda dei discepoli: perché Gesù non ci ha regalato subito il suo Spirito?
Magari mentre godeva il favore della gente e veniva acclamato per i suoi miracoli.
La Parola di Dio ascoltata oggi ci risponde dicendo che lo Spirito Santo è per noi un dono gratuito, ma è un regalo che è costato tantissimo a Gesù: gli è costato la vita.
Dunque ha aspettato dopo la sua morte e risurrezione per farci capire che ci ha donato lo Spirito non per farci sentire forti e potenti, ma per aiutarci ad amare come lui: anche quando è difficile e impegnativo, anche quando amare può sembrare una debolezza e una sconfitta.



In realtà Gesù ha vinto la morte e il dono dello Spirito ci ricorda che il bene è più forte del male. Gesù non punisce chi lo ha crocifisso e non si vendica: annuncia il perdono. Questa è la sua vera forza. In mezzo a tanta violenza che in questi giorni attraversa anche le nostre strade, lo Spirito Santo ci viene donato perché possiamo abitare le nostre città e le nostre piazze in modo diverso.
Come la sera di Pentecoste quando, animati dallo Spirito i discepoli escono dal Cenacolo e nelle strade di Gerusalemme salutano e dialogano con tutti comprendendo e parlando le lingue di tutti.
Invochiamo dunque lo Spirito Santo perché ci rendano capaci di stare nelle nostre piazze e abitare le nostre città in questo modo: andando incontro agli altri non nello scontro ma nell'incontro; imparando ad amare come il Signore Gesù.

Cresime 2026

IL FUOCO, **L'OLIO**, LA CAREZZA

Appunti per l'omelia, ***Sant'Eurosia***

di mons. Fausto Gilardi

Sono molti i simboli con cui la Bibbia ci parlarci dello Spirito santo. Ci fermiamo su quello del fuoco, il più importante insieme a quello del vento che entra nella stanza del Cenacolo.

Tre sono i significati del fuoco:

BRUCIA Il fuoco dello Spirito brucia le scorie dei nostri peccati e delle nostre tristezze. Ci libera da tutto ciò che è male, ci permette di tornare a gustare la bellezza dell'essere figli di Dio

ILLUMINA Viene in mente l'immagine dell'uomo incaricato di accendere i lampioni quando ancora non esisteva l'elettricità.

Allo stesso modo lo Spirito illumina le nostre notti e rischiara il cammino sulle strade della nostra vita

RISCALDA Nelle case durante i lunghi inverni si accendeva il fuoco nel camino quando ancora non esistevano i termosifoni. Così lo Spirito riscalda i nostri cuori e ci dona il calore dell'amore che scioglie il freddo dei nostri egoismi.

Altri segni li ha individuati la chiesa. Ne esplicitiamo almeno due:

L'OLIO con cui il vescovo unge la fronte del cresimando. È come se il Signore dicesse a ciascun ragazzo: tu sei importante per me e io ti conosco per nome, tu sei prezioso ai miei occhi e mi appartieni: non temere perché io sarò sempre con te.

LA CAREZZA con cui il vescovo saluta e congeda il cresimando. È un'immagine di grande tenerezza che dice l'affetto del Signore verso ciascuno di noi.

Perchè Dio è un bacio, Dio è un abbraccio, Dio è una carezza.



PROMESSA, COMUNIONE, MISSIONE

Appunti per l'omelia, ***Beata Vergine Immacolata***

di mons. Fausto Gilardi

Ci siamo vestiti a festa oggi, perché siamo qui in risposta ad un invito importante: quello del Signore che ci chiama per nome ad accogliere il dono dello Spirito. Quando lo Spirito è disceso nella casa di Cornelio (come abbiamo ascoltato nella prima lettura) tutti sono stati presi da grande stupore.

Anche oggi lo Spirito scende e suscita meraviglia. Ci disponiamo a comprenderne il senso di questo dono grazie a tre parole.

Promessa

Quando una persona fa una promessa a un'altra, in qualche modo dice che le vuole bene e che si fida di lei. Nel Vangelo abbiamo ascoltato Gesù che promette ai discepoli il dono dello Spirito Santo: «Ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso». Questa promessa oggi si realizza anche per voi: il Signore Gesù vi dona lo Spirito Santo; si fida di voi e vi vuole bene.



Comunione

E che cosa fa lo Spirito? Realizza qualcosa di veramente grande: crea comunione tra voi e il Signore, vi unisce profondamente a quel mistero d'amore che è Dio. Ma lo Spirito non crea comunione soltanto tra noi e Dio: la crea anche tra di noi. Ci permette di amarci gli uni gli altri e ci aiuta a farlo perché non si può amare senza la sorgente dell'amore che è Dio.

Missione

Lo Spirito ci manda ad essere testimoni del suo amore. Questo è il mandato che anche voi ricevete oggi: essere testimoni del Signore e del suo amore, mostrare la bellezza di una vita vissuta nell'amicizia con Gesù.

Ora continuiamo a pregare: per voi ragazzi, perché possiate far posto nel vostro cuore allo Spirito di Gesù; ma anche peri vostri genitori che hanno davanti a sé uno spettacolo grande da contemplare: vedere crescere i propri figli.

ORATORIO 0-100

SEI NELLA FESTA

di Valeria



Eccoci tornati anche quest'anno a proporre l'iniziativa dell'oratorio 0-100, che prevede l'apertura dell'oratorio della Sacra Famiglia la seconda domenica di ogni mese con la proposta di preghiera, giochi e laboratori pensati (non solo) per i bambini!
Come di consueto ci lasciamo ispirare dal tema della FOM che quest'anno è ***"Sei nella festa!"***, per vivere insieme un cammino che ci porterà a conoscere ed apprezzare la gioia di chi vive come e con Gesù.

11 OTTOBRE
Siamo partiti presentando la figura di San Francesco che - da Assisi - ha dato il via ad un viaggio che ci accompagnerà in vari paesi del mondo dove potremo conoscere altri Santi, cioè persone che già vivono la festa del Signore.

8 NOVEMBRE
Ci recheremo in Messico per "El dia de los muertos", scoprendo che la festa di tutti i santi è vissuta in ogni parte del mondo, perché Gesù alla sua festa invita tutti!

13 DICEMBRE
Grazie ad attività e giochi a tema ci prepareremo al Natale, la festa della nascita di Colui che dona la vera gioia.

10 GENNAIO
All'inizio del nuovo anno festeggeremo con i Re magi e la mitica Befana

7 FEBBRAIO
Prima di introdurci nella quaresima, ecco che ci aspetta la grande festa del Carnevale

14 MARZO
Ci prepareremo alla Pasqua, la festa delle feste, grazie a cui tutti noi possiamo davvero gioire anche di fronte alle difficoltà.

11 APRILE
La festa della primavera avrà il sapore nuovo della rinascita e della speranza

9 MAGGIO
Concludiamo in bellezza con la festa della mamma, a partire dalla figura di Maria quale invitata speciale alla festa della gioia: con il suo "sì" ha accettato di essere la mamma di tutti.

Ma non vogliamo svelarvi proprio tutto, altrimenti che festa a sorpresa sarebbe?
Vi aspettiamo ogni seconda domenica del mese (a febbraio la prima, per il Carnevale) convinti che in tanti la festa è ancora più bella!









BATTESIMI

SACRA FAMIGLIA

26 Settembre

Bentifeci Mattia di Rosario e Gallo Isabella

18 Ottobre

Capedri Andrea di Gabriele e Chiara Mandelli

B.V. IMMACOLATA

27 Settembre

Auletta Edoardo di Giacomo e Gessaga Silvia

Carrara Leonardo di Alberto e Mazzaro Jessica

Tota Sole Celeste di Matteo e Lorusso Dora

17 Ottobre

Borsani Gabriele di Francesco e Rocca Celeste

Orefice Evan di Antonio e Gainnino Sharmayne

Orefice Noah di Antonio e Gainnino Sharmayne

Ronchi Samuele di Alberto e Ravenoldi Grazia

MATRIMONI

B.V. IMMACOLATA

10 Ottobre **Biassoni Enrico** e **Basilico Silvia**

SACRA FAMIGLIA

2 Ottobre **Montina Andrea** e **Concato Giorgia**

DEFUNTI

B.V. IMMACOLATA



Zanardi Bruna
in Orsini
di anni 88



Mazzoni Fernada
ved. Ceoloni
di anni 91



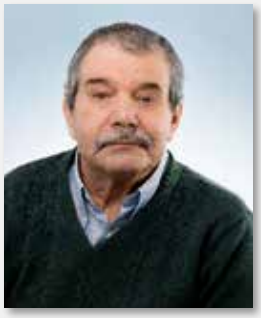
D'Anneo Luigi
di anni 77



Colombo Giorgio
di anni 84



Lozito Antonia
in Gazzotti
di anni 80



Musca Antonio
di anni 76



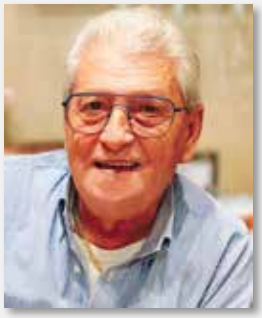
Zappa Rina
in Mauri
di anni 78



Borgonovo Arosio
di anni 88



De Ponti Dante
di anni 99



Tortorici Vincenzo
di anni 76

SACRA FAMIGLIA



Allievi Enrica
ved. Marelli
di anni 83



Villa Anna
ved. Tagliabue
di anni 91



Parravicini
Pier Giorgio
di anni 77



Maiero Miranda
ved. Morandi
di anni 83

COMUNITÀ PASTORALE SS. TRINITÀ

BENEDIZIONE NATALIZIA 2026

PRIMA SETTIMANA (BINZAGO) - **NOVEMBRE** -

Giovedì 12	Leopardi / Mameli / Borromeo
Venerdì 13	Tintoretto / Ferraris / San Vincenzo



SECONDA SETTIMANA (BINZAGO) - **NOVEMBRE** -

Lunedì 16	Conciliazione / Contessa Giulini / Gorizia + corte Gorizia
Martedì 17	Giusti / Montello / Sella / Strada / Donatello
Mercoledì 18	Redipuglia / Scarlatti / Alfani
Giovedì 19	Vivaldi
Venerdì 20	don Pogliani / Istria



TERZA SETTIMANA (SANT'EUROSIA | SACRA FAMIGLIA) - **NOVEMBRE** -

Lunedì 23	Turati / San Primo
Martedì 24	Monte Legnone / Gran Sasso / Tonale
Mercoledì 25	Spluga / Adamello ds
Giovedì 26	Stromboli / Tremiti / Sempione / Marmolada / Resegone (ds)
Venerdì 27	don Orione / Rosselli / C.so Libertà



QUARTA SETTIMANA (SACRA FAMIGLIA) - **NOVEMBRE e DICEMBRE** -

Lunedì 30	Calabria
Martedì 1/12	S. Anna / Toscana
Mercoledì 2	Emilia
Giovedì 3	Abruzzi / Brianza / Nazionale dei Giovi
Venerdì 4	Lazio / Leoncavallo



QUINTA SETTIMANA (SACRA FAMIGLIA) - **DICEMBRE** -

Mercoledì 9	Cimarosa / Colombo
Giovedì 10	Cascina Pogliani / Romagna / Monteverdi

SESTA SETTIMANA (BINZAGO) - **DICEMBRE** -

Lunedì 14	Tommaseo / Pasubio / piazza Superga
Martedì 15	Roma / Giotto
Mercoledì 16	Immacolata / Galilei / Fiume / Zara /Pola
Giovedì 17	santa Maria / Santuario
Venerdì 18	Milano

Note: Le famiglie interessate alla visita (dalle 17.30 alle 20.30) saranno avvisate per tempo con la consegna di un cartoncino nella casella della posta.
Eventuali richieste di benedizioni per attività commerciali e/o produttive possono essere rivolte ai sacerdoti che provvederanno nell'ultima settimana prima del Natale.













FESTE PATRONALI















